Anno V — Lunedì 26 Settembre 1870 — N. 230

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Escè tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Questa settimana è stato compiuto un grande atto, colla caduta del Temporale, che è quanto dire colla soppressione dell'ultimo avvanzo delle istituzioni del medio-evo, sostenuto finora da un pregiudizio quasi europeo. Con questo atto, voluto, vivamente richiesto ed entusiasticamente applaudito da tutta la Nazione italiana, questa ha, mediante il suo Governo, fatta una vera rivoluzione; la quale estenderà i suoi effetti non nell'Italia soltanto, ma nell'Europa e nel mondo.

Questo atto è stolta cosa del pari, come fanno alcuni, circondarlo di maggiori difficoltà che non trovi, cribrando il *ma* ed il *se* di quelle opposizioni e difficoltà e guai che hanno da venire, togliendo così metà della forza e della sicurezza nel rimuoverli; ed impicciolirlo, come fanno alcuni altri, colla critica pedantesca e gretta degli atti del Governo italiano, prendendo troppo severo a esame le circolari diplomatiche, la lettera del Re al Papa, ed ogni misura del Governo, che lo precedette, e lo accompagnò.

E gli uni e gli altri, senza accorgersene forse, tanto la loro politica è stolta e meschina, formano ora due opposizioni all'atto stesso, alla completa abolizione del Temporale da essi medesimi vagheggiata. Dovrebbero invece e gli uni e gli altri sentire nella loro coscienza, che al Governo, il quale, di qualsiasi modo, compiè quest'atto ed ebbe od il coraggio, o la ventura di farlo, eseguendo la volontà della Nazione, questa deve tutto l'appoggio, tutta la forza, tutta l'autorità del suo voto e della sua approvazione incondizionata, affinchè possa compierlo in quello che gli manca. Se costoro del resto fanno eccezione colla loro condotta di falsi malcontenti, non danneggieranno che sè stessi nella opinione e nella storia. E l'una e l'altra trascureranno le minuzie e si occuperanno soltanto del grande atto compiuto, e, grandi o piccoli che sieno (e dove sono i grandi che s'incaricano?) più o meno abili nell'eseguirlo, lo attribuiranno agli uomini che lo fecero, al tempo che lo consumò, che è quanto dire a tutta la Nazione italiana.

Sì a tutta la Nazione: e questo è che fa la forza del Governo nazionale a respingere qualunque opposizione che venisse dal di fuori o dal di dentro, e qualunque tentativo di guastarlo.

Si parlava di certe velleità, chi vuole francesi, chi prussiane, chi austriache, o spagnuole, o bavaresi, o belgiche, od altre che s'inventano come possibili, quando non si trovano più probabili, di opposizione postume. Lasciate che vengano. Avremo la volontà di tutta la Nazione italiana da mettere di contro a queste velleità, le quali ormai non esistono e non esisteranno nemmeno, se noi stessi non le creiamo colle nostre inconsiderate dubbiezze. L'opinione pubblica di tutta Europa, quella opinione che domina anche i Governi e li regge, ha già giudicato il nostro atto e lo applaude. Sarebbe quindi delitto quello degli Italiani che in questo fatto rimanessero addietro della opinione del mondo, che ci è favorevole, e loda il Governo nazionale e la Nazione italiana di averlo finalmente compiuto, giudicando che così abbiamo emancipato totalmente la nostra politica ed abbiamo reso un servizio a tutte le Nazioni civili, abbiamo lavorato anche per esse e meritato di tutte, della comune libertà e civiltà. Supponete pure che le obiezioni, le esigenze esagerate venissero: in tale caso dovremmo respingerle, occorrendo, anche colle armi. Non verranno però, se noi stessi non le invochiamo. Se la opinione pubblica ha applaudito, la diplomazia ha per lo meno tollerato, lasciandocene l'onore e la responsabilità, e prendendo nota delle guarentigie cui noi offriamo alla indipendenza del Pontefice spirituale.

Tali guarentigie noi le abbiamo promesse e faremo bene a mantenere la promessa agli altri, e più a noi medesimi. Però non diamoci tanto l'aria di avere a renderne conto a qualcheduno od a discuterle e patteggiarle ancora. Diamole, ma da noi, e per nostro conto. Che l'Europa, occupata in altro adesso, trovi anche in questo un fatto compiuto. La resistenza materiale, la protesta di sangue del papato non c'inducano a negare quello che avevamo divisato di dare. Il Temporale cadde indegnamente come aveva vissuto; ma cadde. Caddero la Teocrazia, l'Assolutismo, i Governi che sussistono malgrado la volontà dei popoli, il principio feudale, l'avvanzo di ogni servitù personale, i soldati di ventura, la confusione delle credenze religiose individuali, cogli ordinamenti politici e civili, che dipendono dalla volontà nazionale e sono una necessità di tutti.

Tutto questo cadde il 20 settembre 1870 (memorabile data!) per non più risorgere. Ma, occupando però militarmente anche Castel Sant Angelo, questa tomba imperiale ridotta a fortezza, lasciate pure un asilo al potere caduto; lasciamogli la Città Leonina, che è la quattordicesima parte della Roma materiale di adesso, e non sarà la trentesima allorquando il resto sia purgato, accresciuto, animato dalla vita di un'intera Nazione, circondato da una campagna sana e coltivata. La Città Leonina sarà il Museo del medio-evo caduto, la curiosità del mondo, che vuole vederlo ne' suoi avvanzi com'era, e, se non vivo, mostriamolo imbalsamato, e petrificato, come un avvanzo paleontologico.

Mettiamogli attorno, nella stessa Città Leonina quelle istituzioni, più cattoliche che italiane, a cui noi abbiamo tolta la vita ed altri vorrebbero conservare ancora. Si circondi pure di esse a suo piacimento. Diamogli danari, che mantengano le innocue sue pompe se le crede più dignitose che non la santa semplicità evangelica, che non l'adorazione di Dio in spirito e verità. Ma e questo ed altro, se si crede, e se questo non basta, diamoglielo da per noi, senza chiedere il permesso a nessuno di farlo; come l'Austria e Venezia non chiesero già il permesso di sopprimere il Temporale ad Aquileja, l'Austria stessa a Trento e Salisburgo, la Germania a Colonia, la Francia ad Avignone ecc.

Togliamo a noi medesimi ed agli altri l'imbarazzo di discutere i promessi provvedimenti, attuandoli da per noi. Ma non dimentichiamo che ci resta da compiere, come provvedimento interno che verrà seguito ben presto dalle altre Nazioni, la separazione dello Stato dalle Chiese. Queste vengano rette tutte dagli associati medesimi, col loro libero voto, secondo una legge speciale, liberissima, per le Associazioni per il Culto; e lo Stato, dopo ciò, cessi di ingerirsene. Abbiamo lasciato, entro ai limiti della legge, libertà di muoversi a tutte le Associazioni economiche: lasciamola anche alle Associazioni religiose, dopo averle regolate con una legge speciale, stante la loro perpetuità, e la loro estensione extra-territoriale. Se le temporalità di queste associazioni non tornano in piena disposizione degli associati laici nella Parrocchia e nella Diocesi, e se si lascia sussistere il feudo ecclesiastico nel beneficio, il vincolo feudale della terra nelle decime, il Temporale non sarà distrutto che in apparenza, perchè coprirà tutta la Nazione.

Noi troviamo meno necessario di portare la Capitale del Regno a Roma, che non di compiere quella riforma, la quale regoli non soltanto le relazioni della Chiesa collo Stato, ma del Clero colla società e colle particolari associazioni di credenti, che fanno ad esso ed al culto le spese. Tali riforme non si fanno a mezzo. Esse devono essere radicali e pronte.

Per eseguire tali riforme però il Governo nazionale ha bisogno di tutta l'autorità e forza, che gli devono venire dalla Nazione; e questa, per potergliela dare, ha bisogno di calma e di sicurezza. Ai settarii neri e rossi deve essere imposto silenzio coll'autorità della legge. Ogni tolleranza alle loro colpevoli mire contro lo Statuto ed il Plebiscito sarebbe ora un attentato del Governo alla esistenza della Nazione. Le mollezze, le fiacchezze devono cessare. Noi vogliamo la libertà: e non c'è libertà senza la osservanza della legge, senza la sicurezza che ogni illegalità ed opposizione alla legge sarà punita. Siamo larghi quanto vogliamo, estendiamo ancora, se non basta, la cerchia del diritto; ma tutti sappiano che ad ogni diritto corrisponde un dovere, e che cessa la libertà laddove cessa l'osservanza della legge, cui una Nazione si fa da sè medesima.

Tutta Italia ha acclamato al Re Vittorio Emanuele, al Governo nazionale, mediante ogni genere di rappresentanze, di associazioni e di pubbliche dimostrazioni per l'andata a Roma Capitale del Regno italiano. Questa acclamazione deve essere l'ultimo atto della nostra politica rivoluzionaria. Il 20 settembre 1870 la *rivoluzione* è compiuta: ora deve cominciare l'*ordinato progresso*. Se col *Temporale* non seppellissimo anche la *rivoluzione*, noi non avremmo fatto nulla ancora e potremmo avere raggiunto la unità materiale della Nazione senza conseguire l'ordine e la libertà, senza la unità sostanziale mediante l'unificazione morale, economica e civile.

Che tutti gl'Italiani si pongano bene in mente il concetto, che la caduta del Temporale è la fine della rivoluzione italiana, la quale ha durato tutto il regno di Pio IX, dal 16 giugno 1846 al 20 settembre 1870. Con tale concetto, e col suo complemento che consiste nell'altro della necessità di edificare, di educare colla libertà la Nazione, di svolgere le sue forze economiche, di sanare le sue piaghe sociali, di creare colle spontanee associazioni, collo studio, col lavoro, colla disciplina delle istituzioni, le nuove forze per i suoi incrementi e per la sua grandezza, eleggiamo i nostri rappresentanti, i nostri Governi dallo Stato al Comune, riformiamo noi stessi e le nostre famiglie, miglioriamo le città ed i contadi, restauriamo il suolo italiano, espandiamo le interne ed esterne correnti del nostro traffico, creiamo l'Italia nuova in noi ed attorno a noi: e l'andata a Roma sarà non soltanto la fine della nostra grande rivoluzione nazionale, ma il principio della nuova grandezza dell'Italia.

Gl'Italiani, avvezzi finora alla tutela dei Governi dispotici od irresponsabili, all'idolatria delle grandi individualità, che condussero il presente stato di cose, come capi della rivoluzione, invocano sovente i *grandi uomini*, i genii politici che ci mancano. Si ricordino che questa invocazione è una debolezza. Non è il genio individuale che rinnova le Nazioni, ma bensì la virtù, l'operosità, la volontà di tutti. Il genio ha pochi giorni di vita, soltanto per eseguire la volontà della Nazione, e quando diventa un idolo, è già morto. E se la Nazione lo adora come tale, è poco viva di certo. Pio IX, Mazzini, Garibaldi, Cavour, Napoleone, genii o no, voi appartenete alla storia; e l'idolatria al vostro nome è cessata. Noi mediocrità, che siamo la Nazione italiana, ci terremo lavorando attorno allo Statuto, alla legge fondamentale dello Stato, che si creò col nome di Vittorio Emanuele, potere irresponsabile, perchè non fa che la volontà della Nazione divenuta ormai padrona di sè stessa e sola legislatrice. Ora gli Italiani non avranno nè più nè meno di quello che meritano. Ci pensino bene!

La rivoluzione che si compie a Roma è sì grande atto, che ecclissò per poco fino quello della tremenda guerra delle due Nazioni, che ora si combattono sotto Parigi. Per questa si parla d'una resistenza disperata con la coscienza di non la poter fare. A Parigi stessa c'è tale contrasto di volontà, tale impronto parteggiare di torbidi elementi, tale contrasto con molte parti della Francia, dove regnano i più disparati umori politici fino tra gli stessi difensori della patria dove ardenti ed inconsiderati, dove molli troppo, dove portati ad un egoismo di cattivo augurio, che la speranza di una lunga resistenza, per chi ben guarda, è vana. Mentre si trattava, Parigi fu circondata dalle truppe tedesche, e Thiers, un orleanista al servigio della improvvisata Repubblica, andava da Londra a Vienna, a Pietroburgo. Favre conferì con Bismarck per trattare delle condizioni della pace, o piuttosto d'un armistizio, per il quale si proposero condizioni inaccettabili, sicchè si tornò alla guerra ad oltranza. Quali saranno quelle della pace? Con ogni apparenza durissime. Un intervento benevolo delle potenze neutrali è quasi impossibile. I Tedeschi dicono che, lasciati soli nella guerra, vogliono fare ed imporre da soli la pace, ed imporla a Parigi. Fingono di considerare come esistente in Francia un Governo, coll'attuale catastrofe impossibile; il Governo cioè di Wilemshöhe e di Hastings. Per trattare coll'attuale, aspettano che sia legittimato dalle elezioni del 2 ottobre; che è quanto dire di avere preso Parigi, Strasburgo e Metz, di avere tolto ai Francesi ogni illusione di resistenza, e di fatto nell'Alsazia e nella Lorena totalmente il Governo francese. L'opinione in Germania prevalente è per l'annessione di queste due Provincie.

Chi vorrebbe costituire uno staterello neutrale, chi spianare soltanto le fortezze, chi prevede dall'ingenerosa annessione uno stato di guerra permanente tra le due Nazioni, un esagerato militarismo per la Germania e quindi per l'Europa intera, una conseguente reazione contro la libertà. Ma pur troppo sembra che tali considerazioni non producano alcun effetto sull'animo di re Guglielmo, di Bismarck e della maggioranza dei Tedeschi. Al Jaccobi fu pericoloso fino l'esprimere l'opinione della sapiente generosità, e per ordine militare, senza alcun riguardo alla libertà individuale ed alle leggi, egli venne carcerato. Cattivo preludio al nuovo Impero germanico, di cui si vocifera la formazione. La unione della Germania del Sud alla Confederazione del Nord è già decisa. Si tratta soltanto che, entrandovi, la Baviera vorrebbe conservare per sè un poco più di autonomia ed una situazione privilegiata, mentre la Prussia non dissimula che vorrà dagli utili suoi alleati una reale dipendenza. È la sorte riservata al debole che va col forte.

Nel frattempo un lavoro di decomposizione si esercita sull'Austria. I Boemi negano di entrare nel Reichsrath, se prima non è regolata fuori di esso la loro posizione. I Tedeschi austriaci sono sotto all'influenza delle vittorie dei loro connazionali e prestano facilmente ascolto all'idea di tornare nella Germania assoggettandosi in umile condizione alla Prussia per dominare le altre stirpi dell'Impero, invece che vivere in libera colleganza con esse. Improvvido consiglio, che potrà forse unirli un giorno alla Germania, ma distruggendo la lega delle nazionalità dell'Austria ed abbandonandone alcune alla Russia; la quale ora, armandosi, fa ben vedere che si prepara a nuovi eventi sia in Germania ed in Austria, sia in Oriente.

E noi tutti dobbiamo essere a questi eventi preparati, rafforzarci nella nostra unità a Roma, soffocare deliberatamente e con prontezza ed autorità ogni antagonismo contro al Governo, ordinarci nella amministrazione, agguerrire la Nazione, creare e mettere in moto tutte le forze intellettuali ed economiche, per accrescerle, adottare una politica indipendente e sicura e prudente, smettere dal parteggiare e dalla rettorica de' politicastri che pajono accorrere a Roma come sopra una loro preda, per dedicarsi alla politica nuova, che deve essere quella di formare la vera Nazione italiana colle nuove istituzioni sociali e con ogni genere di lavoro. Il momento è supremo per l'Italia: guai per essa, se non sa coglierlo! Ora si decide, se noi saremo una grande Nazione, od una piccola appendice dell'Europa continentale.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Roma 22 settembre 1870

Poche righe in fretta, perchè potete immaginarvi che non si ha molto tempo per scrivervi.

Delle nostre truppe non vi dirò altro, se non che non potevano agire con maggiore energia e prontezza. Fecero bene a cessare presto dalla resistenza, la quale del resto non avrebbe potuto durare a lungo. Esse erano attese ansiosamente dalla massima parte della popolazione, la quale dimostrò grande entusiasmo nel riceverle. La gioja apparisce su tutti i volti sincera e vivissima, cosicchè bene si vede che si trova in tutti i cuori e sprizza fuori

per generale consenso. Esse vennero seguite nell'entrata di un numero grande di persone, sia Romani, sia provinciali col *sì* sul cappello. È un plebiscito antecipato.

Jersera io camminava con Bixio; il quale essendo stato nel 1849 uno dei più strenui difensori di Roma contro i Francesi repubblicani che vennero ad uccidere la Repubblica romana, fu tosto riconosciuto. La folla lo attorniò con evviva clamorosi, sicchè, per non istaccarmi da lui, dovetti tenermigli stretto al braccio. Dovendo parlare assieme, abbiamo dovuto scappar via fino ai giardini del Monte Pincio.

Ad onta che ci fosse in molti una gran voglia di prendere qualche rivincita, disordini gravi non ci furono. Il Papa rimane nella Città Leonina lasciata a sua disposizione. Egli ebbe però tanta paura, che tosto chiese al generale Cadorna un reggimento per la propria tutela, ciocchè gli venne tosto accordato. Si adatterà? Credo di sì; e per il suo meglio. Del resto il Clero rimane ostile come il suo solito. L'aristocrazia è fredda, quale può essere avendo tollerato per tanti anni il Governo de' preti. La massa del popolo però non potrebbe essere migliore. Essa è stata così male governata, che penerà ad avvezzarsi all'idea di poter godere di un Governo giusto. Quello che era qui era tutto marcio, tutto guasto. La coscienza di quello che valeva e la sicurezza di non potersi sostenere faceva sì che tutto si lasciasse crollare. Una amministrazione simile, corrotta ed infame non si potrebbe immaginare. Gl'impiegati superiori sono fiore di canaglia e corrotti corrompevano tutto attorno a sè. Essi sono papisti naturalmente, e quindi fuggirono, o furono scacciati. Fu grande fatica il tenere assieme gli ufficii finanziarii; e si dovette prendere possesso delle casse, del debito pubblico e della Banca anche facendo occupare militarmente gli ufficii.

Qui si troverà tutto da fare; e non sarà lieve faccenda il solo mettere in piedi una amministrazione. Però non bisogna sgomentarsi, ma mettersi all'opera con coraggio e perseveranza.

Migliaja di emigrati, taluni fino dal 1849, tornarono tra i loro parenti ed amici a rivedere la patria dalla quale un Governo orribile li aveva cacciati in bando.

Sapete che i panattieri di Roma sono Friulani. È da sperarsi che nei lavori per il trasporto della Capitale troveranno occupazione qui anche molti artefici, che sappiano essere onesti e laboriosi e far onore al loro paese.

LA GUERRA

— Nelle fabbriche d'armi in Inghilterra, ferve il lavoro per preparare strumenti micidiali da mandarsi in Francia.

« Il signor Chassepot, scrive la *National Zeitung*, ha trasportato la sua sede in Inghilterra » e dirige la fabbricazione delle armi destinate alle guardie mobili francesi.

— Stando al *Daily News*, a Birminghen, Sheffield e Londra si stanno fabbricando 400 mila fucili e 30 milioni di cartuccie. Una casa si sarebbe assunto l'obbligo di consegnare un milione e cinquecento mila cartuccie per settimana.

— La città di Poitiers prese la seguente deliberazione:

« Nel caso in cui Parigi fosse costretta a capitolare, tutti i Dipartimenti che non sieno quelli della Senna, dichiarano anticipatamente ch'essi non riconoscono a nessun potere il diritto di comprenderli nella capitolazione; essi affermano di volere consacrare la loro libertà d'azione, onde difendere ad oltranza il suolo della loro patria. »

— Parigi è accerchiato dall'esercito prussiano e uno scontro avvenne al sud di questa città, sulla Senna, fra due corpi tedeschi ed il corpo del gen. Vinoy. Secondo il solito, francesi e prussiani si attribuiscono parimente la vittoria. Vero è che da Berlino abbiamo ragguagli officiali e particolareggiati; non così dalla Francia. Vero è inoltre che nell'attuale campagna abbiamo sperimentato che le informazioni tedesche sono più veridiche delle francesi. È lecito quindi ritenere che dopo avere tentato opporsi al passaggio del fiume, il gen. Vinoy si sia ritirato con perdite abbastanza gravi d'uomini e di cannoni.

ITALIA

— Sappiamo che il Comitato fiorentino della Associazione internazionale di soccorso ai feriti in guerra si è immediatamente posto a disposizione del ministero della guerra e di S. E. il generale Cadorna, tosto che venne a conoscere come negli ultimi combattimenti dell'agro romano erano rimasti feriti parecchi soldati del R. esercito.

Perchè poi l'invio del materiale d'ambulanza e gli oggetti di medicamento, quando fossero richiesti, possa farsi sollecitamente, il Comitato fiorentino è dichiarato centrale per favorire l'azione caritatevole dei Comitati confratelli.

— Leggesi nell'*Indèpendance Italienne*:

« Oggi dicevasi che il generale Lamarmora è designato qual Commissario regio a Roma. Il generale non avrebbe ancora accettato definitivamente quell'incarico.

— Il prossimo licenziamento di una o di due delle classi più anziane che si trovano sotto le bandiere, secondo l'*Italie*, sembra probabile. Così la chiamata dei soldati della seconda categoria della classe del 1849 sarebbe definitivamente ritirata.

— Sono partiti e stanno per partire alcuni impiegati dei vari ministeri, i quali hanno ricevuto l'incarico di recarsi a Roma e di prendere la consegna dei vari dicasteri redigendone esatto inventario.

— Per incarico ricevuto dal Presidente del Consiglio e per provvedere all'ordinamento della pubblica sicurezza sono partiti ieri sera per Roma l'on. Gerra, Deputato al Parlamento e Consigliere di Stato, e il cav. Lipari, Sottoprefetto in missione presso il ministero dell'Interno. (*Nazione*)

— È partito per Vienna per una commissione speciale affidatagli dal ministro delle Finanze, il comm. Michele Lazzerini procurator generale alla Corte de' Conti. (Id.)

— Leggesi in una corrispondenza da Firenze:

Continua la partenza d'impiegati diretti alle nuove Provincie. Oggi ne partirono parecchi appartenenti alle diverse Amministrazioni coll'incarico di recarsi a Roma a ricevere in consegna tutti i locali e tutti gli uffizii del cessato Governo pontificio e di redigerne un apposito e diligente inventario.

Anche la Banca nazionale conta di trasferirsi fra breve tempo a Roma, ed a questo scopo mi si assicura abbia già fatto acquisto di un grandioso palazzo, credo il palazzo Braschi. A queste poche notizie si riduce tutta la cronaca politica locale; l'azione del Governo per ora è tutt'affatto amministrativa, perchè ogni definitiva deliberazione è subordinata al plebiscito, che il 2 ottobre deve aver luogo nelle Provincie romane.

Per quanto il Governo non intenda pregiudicare il nuovo stato di cose che si va creando a Roma e nelle sue Provincie per ispontanea manifestazione di popolo, mi si assicura tuttavia ch'esso non sia lontano dall'intenzione di provvedere più efficacemente al governo delle nuove Provincie, inviando a Roma qualche persona autorevole. Alcuni assicurano anzi che sia stato o debba essere interpellato in proposito il generale La Marmora.

Roma. L'illuminazione di mercoledì sera a Roma per quanto improvvisata, fu stupenda.

Eransi tolti i fanali del gas e vi si erano sostituiti dei bracciali che portavano dieci o dodici palloncini tricolori.

Tutti i balconi, tutte le finestre portavano trasparenti, alcuni dei quali avevano proporzioni grandiose. Per le vie il popolo rifluiva a ondate, tanta era la calca.

Il Corso presentava un aspetto imponente. Tutti gli uomini portavano dei *sì* stampati su cartelli appiccicati al cappello.

Ve ne erano di quelli, il di cui *sì* aveva mezzo metro d'altezza. Persino le signore portavano il *sì* annodato alla capigliatura.

Dappertutto risuonavano le acclamazioni all'Italia e a Vittorio Emanuele in Campidoglio. (*Corr. di Mil.*

— Ci assicurano che uno dei primi atti del governo provvisorio di Roma sarà la promulgazione immediata del Codice civile del Regno d'Italia. (id.)

— Inseguito ai telegrammi che annunziarono le dimissioni degli impiegati superiori della finanza a Roma sono stati chiamati dal ministro Sella e spediti immediatamente a Roma i due direttori Stringhini e Petitbon. (id.)

— Ci viene comunicata una lista di nomi che sarebbero quelli dei membri del governo provvisorio di Roma.

Noi li riferiamo sotto la più ampia riserva, tanto più che la *Gazz. ufficiale* di jeri sera non li conferma: Eccoli:

Luigi Simonetti, M. Montecchi, L. Boccafogli, Pietro Aligiani, G. Lunati, Oreste Ragnoli, Gen. Gerrotti, Ignazio Boncompagni, Ludovisi di Piombino. (*Diritto*)

— Sui fatti spiacevoli accaduti a Roma nei primi momenti dell'occupazione, abbiamo da questa città in data di ieri i seguenti particolari.

Alla Legazione di Portogallo fu atterrato da una folla di popolo lo stemma pontificio che in tutte le Legazioni va unito a quello del rispettivo paese.

Il generale Cadorna dopo di avere aperta un'inchiesta su questo fatto, collocò un corpo di guardia presso i ministri e consoli esteri, perchè non si avessero a rinnovare simili eccessi.

Nel primo momento dell'attacco, essendosi ritirate le truppe pontificie nella città Leonina, alcune caserme furono devastate dal popolo.

Sappiamo che anche a questo riguardo il generale Cadorna ha impartiti gli ordini più severi.

Le ultime notizie recano che l'ordine non fu ulteriormente turbato. (*Gazz. del Popolo* di Firenze.)

— Si assicura che la Banca Nazionale ha già provveduto al suo installamento in Roma, acquistando uno dei migliori palazzi.

— Si ha da Roma:

Il venerando Giuseppe-Petroni, e il suo degno compagno di carcere e di fermezza, Luigi Castellazzo, hanno riacquistata la libertà per iniziativa del popolo romano, il quale aperse le porte del carcere ad essi ed a tutti i prigionieri politici.

— Leggesi nell'*Indèpendance Italienne* che nella Giunta definitiva di Roma ci entrerebbero il duca Gaetani di Sermoneta presidente, Baldassare Adescalchi, principe Ignazio Piombino, Cesta, Sforza Cesarini ecc.

— Dal *Tribuno*, nuovo giornale di Roma, apparisce che il progetto della nomina di un'altra Giunta, promessa da gente venuta dal di fuori, e pare dal Sonzogno, Billia e compagni, andò fallita.

— La Corte pontificia essendosi indirizzata, appena fu fatta consapevole delle intenzioni del governo italiano, alle principali potenze estere, chiedendone l'appoggio, ebbe da tutte delle risposte poco rassicuranti.

L'Austria specialmente ha dichiarato apertamente la propria politica in una nota indirizzata dal conte di Beust all'ambasciatore autro-ungherese a Roma, con incarico di darne lettura al cardinale Antonelli.

In questa nota il conte di Beust fa avvertita la Corte pontificia non dover attendere dalla monarchia austro-ungarica alcun appoggio nè morale nè materiale. Le relazioni amichevoli che la monarchia austro-ungarica ha col Regno d'Italia e la convinzione in cui essa era venuta che la quistione romana dovesse risolversi, le tolgono ogni mezzo di secondare i desideri della Corte papale. Il governo austriaco ungarico fa voti perchè si compia una conciliazione fra il Papato e l'Italia e promette i suoi uffici perchè la Santa Sede abbia assicurata la libertà e l'indipendenza che le sono indispensabili e che non ha motivo di dubitare che l'Italia non sia disposta a concedere; ma la sua azione non potrebbe estendersi oltre i confini, che sono all'Austria prescritti dalle sue condizioni, dalla sua politica e da suoi rapporti internazionali.

Queste dichiarazioni del conte di Beust debbono aver persuasa la Corte pontificia, come non potesse far assegnamento sull'intervento dell'Austria più che nol facesse su quello della Spagna, della Francia e delle altre potenze. (*Opinione*)

— Scrivono da Roma:

Una Notificazione del generale Cadorna dà le prime disposizioni di governo per Roma. Era urgente che vi si provvedesse subito; giacchè se la popolazione ha dato prova sin qui del massimo ordine e del più gran buon senso, ogni ragione di prudenza esigeva che un Governo pure s'istituisse. Ora trattasi di nominare una Giunta provvisoria che dovrà essere scelta fra i migliori e più rispettabili cittadini.

A dir vero, e secondo che si è praticato nelle altre città capoluogo di Provincia, il generale Masi poteva di sua autorità nominare la Giunta, ma si è creduto di dover usare a Roma uno speciale riguardo, che tutti possono facilmente comprendere. Per ciò si è pensato di convocare il popolo al Colosseo, e di fargli in qualche modo ratificare la nomina della Giunta. Non vi dico che ciò sia perfettamente regolare, nè conforme a quel severo ordine che si vorrebbe conservato in una città ove cade un Governo e ne sorge un altro; ma se per tal guisa si possono evitare molestie per l'avvenire, se puossi avere un Governo, il quale sia in certo modo riconosciuto dal popolo, ed abbia per ciò una base legale, niuno vorrà dolersi di una forma nuova, regolare e tranquilla.

ESTERO

Austria. In data di Trento, 21, si legge nel *Trentino*:

Ieri sera la nostra banda cittadina ha percorso suonando le principali vie della città accompagnata da numerose torcie a vento e da grandissima moltitudine di popolo, che sotto l'impressione della notizia portata nel pomeriggio di ieridì dal telegrafo e divulgata in apposito supplemento dal nostro giornale, faceva echeggiare di lunghi e ripetuti applausi e di evviva, mentre le contrade e le piazze si illuminavano improvvisamente con bei fuochi del Bengala sempre salutati col grido prolungato di *Viva Roma!* Per un delicato riguardo allo stato di salute del nostro vescovo, ed anche alla natura dell'avvenimento che si festeggiava, così la musica banda come la folla del popolo che le teneva dietro, si tennero possibilmente lontani dal palazzo vescovile e dalle sue adiacenze; e la dimostrazione riuscì in tutto ordinatissima e degna di una città colta e civile.

— Da Trieste, 22 settembre, ci scrivono:

Quando in tutta l'Italia si manifestava l'inenarrabile gioja per la vittoria riportata dalla civiltà sul più formidabile campione del regresso, qui, in questo lembo d'Italia, si spargeva jera sera il terrore e l'angoscia. Sin da quando giunse in Tergesteo il telegramma che annunciava l'ingresso dell'armata italiana in Roma, un va e vieni nei principali punti della città annunciava il fatto memorando, e si sentiva parlar di dimostrazioni le più calme, le più spontanee. Ben tosto grosse pattuglie, condotte dai nostri poliziotti, i quali erano costà i più caldi fautori del paolottismo e del gesuitismo, perlustrarono per ogni angolo la città, con un far minaccioso che ricordava il 13 luglio 1868. A notte fatta, cominciarono a far capolino alcuni lumi alle finestre, mentre la solita turba di monelli gridava *lumi, fuori i lumi*, com'è di consueto fra noi. Tosto i soliti *travestiti*, violando la libertà d'opinione e di domicilio, montarono negli appartamenti de' privati e li costrinsero a ritirare le esposte candelle.

Vi sarà facile il comprendere come fosse per influire sul popolo un cosiffatto procedere. Infatti si ebbero dei parapiglia, e il più importante nella piazzetta avanti il consolato italiano, nelle di cui adiacenze la polizia aveva spiegata molta milizia. È bensì vero che gli *evviva all'Italia, al Re Vittorio in Campidoglio a Roma capitale d'Italia* dava nei nervi a quei poliziotti, tutti italiani, però più austriacanti degli stessi viennesi. Ma ciò non toglie l'insussistente agire della polizia, che non desistette dal trattare i cittadini coi calci dei fucili, e con le punte delle bajonette, e con gli arresti arbitrari durante la notte; chè alla fin fine anche a Vienna si sa che noi siamo italiani.

Francia. Leggesi in una corrispondenza da Parigi:

Molti abitanti di questa città se la sono svignata mogi mogi in questi ultimi giorni, quantunque avessero manifestato altamente il proposito di morire, se facesse d'uopo, sui baluardi; ma incredibile, per esempio, il numero di coloro che si dovettero recare nelle parti più remote del paese per improvvise malattie di diletti congiunti. Naturalmente essi sono disperati per dover lasciar Parigi proprio nel momento in cui vogliono entrarvi i Prussiani, e il peggio è che non vi potranno tornare per causa dell'assedio. Speriamo che si consoleranno coll'attaccare il nemico alle spalle. Essi sono infatti in numero tanto considerabile da fare un ragguardevole corpo, il quale potrebbe operare un'importante diversione in nostro favore: ma temiamo che ciò non accada.

Niente di più assurdo e di più odioso tuttavia che i vituperii e le minaccie dei repubblicani ardenti contro questi infelici emigrati del 1870, questi disertori della causa nazionale. La confiscazione, in favore dei difensori di Parigi, dei beni dei fuggiaschi è una delle punizioni più dolci che s'invocano per essi. In questi giorni straordinari si fanno dagli ultra-repubblicani molti plagii ai lori antecessori. Le loro idee di guerra nazionale sono quelle dei volontari del 1792 e i piani di libertà nazionale riproduzioni dei certificati di *civismo* e della *legge dei sospetti* del 1793: ma realmente se la Francia e la repubblica debbono dar prove di vitalità a Parigi, è molto meglio che si permetta a quei pusillanimi di andarsene.

— Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che fissa alla domenica, 2 ottobre, in luogo del 16 stesso mese, le elezioni generali per l'assemblea costituente. Il medesimo decreto annunzia che in tutti i comuni della Francia si procederà ad una nuova elezione dei consiglieri municipali: vi saranno due votazioni: la prima avrà luogo la domenica 25 settembre e la seconda il mercoledì 28. Allora cadranno le amministrazioni temporanee sorte nel tumulto della rivoluzione del 4 settembre.

Si conferma che il governo della difesa nazionale ha adottato, in principio della sua ultima seduta, lo stabilimento di una falsa espiatoria su coloro che hanno disertato Parigi all'ora del pericolo.

I 500 americani giunti a Marsiglia e all'Havre, sarebbero, al dire di certi giornali, l'avanguardia di un corpo di 10,000 volontari, che si recano a combattere i prussiani.

Molti personaggi del partito imperialista si sono ricoverati nelle isole della Manica, quelle stesse appunto che furono stanza per tanti anni ai proscritti dell'impero. A Jersey vi sono ora il duca di Gramont, Drouyn de Lhuys, la marescialla Bazaine, Dévienne e altri. Il tutto ascendono circa a un migliaio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 8696. XII.

Municipio di Udine

AVVISO

Facendo seguito all'avviso 27 aprile pp. N, 3339 si rende noto che il Ministero delle finanze è venuto nella deliberazione di autorizzare l'arruolamento nel Corpo delle guardie Doganali, anche degli aspiranti analfabeti, purchè posseggano gli altri requisiti prescritti dalle disposizioni in vigore e che vennero indicati nell'avviso suddetto.

Dal Municipio di Udine
li 24 settembre 1870.

Il Sindaco
G. Groppleró

Diecinovesimo elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi

Antecedenti offerte It. L. 1700.19

G. B. da Cerneu l. 2, Colletta del Sindaco di Raveo l. 20.

Municipio di Dignano

Clemente famiglia l. 10, Gonano Giovanni l. 5, Monaco conte Carolino l. 5, Pirona dott. Giulio Andrea l. 2, Fior don Domenico l. 1.30, Costantini Giovanni l. 1, Oliveria Pietro l. 1, Clemente Odoardo l. 1, Sbrojavacca Carlo l. 1, Pirona Pietro c. 65, N. N. c. 65, Sbrojavacca Gio. Batta c. 65, Andreuzzi dott. Silvio c. 65, Brazzoni Domenico c. 65, Peressini Giacomo c. 65, N. N. 65, Candotti Amadio c. 10, Bertolissio Pietro c. 10, Zambacco Pietro c. 10, Viola Carlo c. 10, Peressini Angelo c. 16, Biasutti Giacomo c. 15, Costantini Pier-Antonio c. 20, Zambacco Pietro fu Antonio c. 20, N. N. c. 10, Di Marco Osualdo c. 20, Munr Vittorio c. 20, Pirona Pietro c. 10, Urbano Matteo c. 20, d'Antonio Giuseppe c. 10, Berton Giacomo c. 10, Cavassi Mario c. 10, Caminotti Lucia c. 10, Colesan Luigi c. 10, Commessatti Giovanni c. 65, Pirona Giacomo c. 10, Viola Francesco c. 10, Sovrano Biaggio c. 20.

Filatura meccanica Dignano

Dominici Francesco capo petinatore l. 2.60, Costantini Costantino c. 25, Gasparini Sante c. 10, Costantini Pietro c. 25, Cominotti Luigi c. 25, Meneghin Daniele c. 25, Biasutti Luigi c. 25, Simeoni Osualdo c. 65, Martini Giuseppe c. 25, Bertolissio Valentino c. 20, Oliverio Francesco c. 20, Simeoni Biaggio c. 20, Cimolino Pietro c. 10, Bertolissio Domenico c. 05, Mezzolo Domenico c. 65.

L. 1763.75

B. G. un pacchetto filaccie.
Municipio di Raveo un pacco biancheria del peso di kilogrammi 33.

BOLLETTINO TELEGRAFICO
DEI NUMERI SORTITI

all' estrazione della Tombola eseguita in Bologna il 25 settembre 1870.

1. Estratto	N. 52	21. Estratto	N. 39
2. »	» 79	22. »	» 65
3. »	» 83	23. »	» 30
4. »	» 67	24. »	» 55
5. »	» 88	25. »	» 81
6. »	» 16	26. »	» 19
7. »	» 48	27. »	» 47
8. »	» 87	28. »	» 62
9. »	» 89	29. »	» 20
10. »	» 78	30. »	» 34
11. »	» 32	31. »	» 76
12. »	» 36	32. »	» 61
13. »	» 53	33. »	» 27
14. »	» 66	34. »	» 72
15. »	» 90	35. »	» 56
16. »	» 14	36. »	» 11
17. »	» 10	37. »	» 40
18. »	» 60	38. »	» 51
19. »	» 29	39. »	» 8
20. »	» 57	40. »	» 25

Le denuncie delle vincite si ricevono presso il sig. *Marco Trevisi* in Udine Via Ospital Vecchio N. 413 nero dalle ore 8 ant. del giorno 26 settembre alle ore 8 pom. del giorno 28 corr.

Udine li 25 settembre 1870.

L' Incaricato del Concessionario
Marco Trevisi

Telegrafi. — È pubblicata la legge ultimamente votata dal parlamento sulla nuova tariffa telegrafica nell' interno del regno.

Il telegramma ordinario che non oltrepassa 15 parole è fissato ad una lira; il telegramma urgente a lire 5. Quelli che contengono i resoconti delle sedute del parlamento e che son diretti alle direzioni dei giornali son tassati ad un prezzo uguale alla metà dei telegrammi ordinari.

Il dispaccio nell' interno della città è stabilito a centesimi 50. Ogni aumento poi di tassa per ciascuna parola oltre le 15 è di centesimi 10 pei telegrammi ordinari; centesimi 50 per gli urgenti e di centesimi 5 per quelli parlamentari e nell' interno della città.

Questa nuova tariffa andrà in vigore dal di che sarà stabilito per decreto reale.

Avviso ai viaggiatori. Per accordi presi dalla Società delle ferrovie italiane i viaggiatori possono prendere biglietti direttamente per Alessandria d'Egitto.

Via Brindisi — alle stazioni di Napoli, Roma, Firenze, Susa, Torino, Alessandria, Piacenza, Bologna, Ancona, Pescara, Foggia e Bari.

Via Venezia — alle stazioni di Camerlata, Milano e Verona.

Via Ancona — alla stazione di Roma.

Tutti i biglietti diretti danno diritto ad un trasporto gratuito di 100 Kilog. di bagaglio sui battelli, di 30 Kilog. su le sezioni delle ferrovie meridionali.

Amato e stimato da quanti lo conoscevano, e come magistrato e come colto cittadino, moriva ancor giovane il cav. **Attilio Casagrande**, che nel suo breve soggiorno tra noi si aveva fatto molti amici. Un morbo ostinato e crudele lo trasse dopo molti patimenti al sepolcro. Egli lasciò ottima memoria di sè ed una desolata famiglia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 25 agosto, con il quale il comune di Lucera è autorizzato ad imporre un dazio sulla neve.

2. Un R. decreto del 4 agosto, che modifica un articolo dello statuto della *Società generale di credito provinciale e comunale* sedente in Firenze.

3. Nomine e promozioni nell' ordine della Corona d' Italia.

4. Disposizioni nel personale dell' amministrazione provinciale.

5, Un elenco di funzionari e scrivani nel Corpo d' intendenza militare già in aspettativa o in disponibilità, che furono richiamati in effettivo servizio.

6. Elenco di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario od in quello de' notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre contiene:

1. La legge del 28 agosto che approva la convenzione conchiusa nel 4 gennaio 1869 tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze e la Società delle strade ferrate dell' Alta Italia, quale fu trasformata con le modificazioni ed aggiunte stipulate il 5 luglio 1870 e col foglio addizionale dell' 11 dello stesso mese.

2. Il testo della convenzione anzidetta e degli allegati che le fanno seguito.

3. Un R. decreto del 4 settembre, a tenore del quale, a cominciare dall' anno 1871, il demanio e gli enti da esso rappresentati saranno bensì compresi nei ruoli generali dell' imposta sui beni rustici e di quella sui fabbricati, ma soltanto per le imponibilità dei rispettivi fondi e fabbricati all' effetto della determinazione delle aliquote delle sovrimposte provinciali e comunali. Le corrispondenti quote d' imposta non saranno inscritte in questi ruoli, nè date a riscuotere agli agenti della riscossione.

4. Un R. del 4 agosto, con il quale la *Banca popolare agricola di mutuo credito nel circondario di Crema*, costituitasi in Crema per atto pubblico del 7 maggio 1870, rogato Meneghezzi, è autorizzato, e ne sono approvati gli statuti riformati ai termini della deliberazione dell' assemblea generale degli azionisti, in data 10 luglio 1870.

5. Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

6. La legge che approva le convenzioni con le Società delle strade ferrate Romane, Meridionali, di Savona e Sarde, nonchè le disposizioni relative.

7. Il testo delle convenzioni anzidette.

8. La legge del 15 settembre, che manda ad esecuzione il trattato di commercio e di navigazione tra l' Italia e la Spagna, conchiuso a Madrid il 22 febbraio 1870.

9. Il testo dell' anzidetto trattato di commercio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 settembre contiene

1. Un R. decreto del 28 agosto che approva l' unito regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Perugia.

2. Un R. decreto del 4 settembre che ripartisce fra vari capitoli del bilancio del Ministero della marina per l' anno 1870 il credito straordinario di un milione di lire, aperto al ministro della marina con la legge del 5 agosto 1870, n.o 5773.

3. Un R. decreto del 4 agosto con il quale è autorizzata l' Associazione anonima per la raccolta delle materie fertilizzanti, col titolo di Società Marzia, costituitasi in Vicenza il 2 luglio 1860, e n'è approvato lo statuto sociale introducendovi un'aggiunta.

4. Alcune nomine nell' ordine della Corona d' Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 17 agosto che sostituisce un nuovo articolo all' articolo 2 del regolamento organico della Società del Casino di Lucca.

2. Un R. decreto del 25 agosto, a tenore del quale la Camera di commercio ed arti di Lecce, oltre la tassa stabilita in virtù del regio decreto del 21 luglio 1869, n° 2190, ha facoltà di imporre la tassa di centesimi 6 per ogni quintale d' olio, e centesimi uno per ogni quintale di avena che si estrae dai porti della provincia con destinazione all' estero o per cabotaggio fuori provincia.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti da vari ministeri.

CORRIERE DEL MATTINO

— La mancanza di spazio c'impedisce di pubblicare oggi il testo della capitolazione di Roma ed i proclami che vennero in quell' occasione emanati. Lo faremo nel giornale di domani.

— Dispacci particolari della *Gazzetta di Trieste*:

Vienna 24 settembre. Il figlio del Khedivè Hussein pascià è giunto qui ier sera col treno celere di Trieste.

Il *Patriot* nuovo giornale viennese, rileva che il conte Beust ha procurato a Thiers un' udienza presso l' Imperatore.

La *Nuova Stampa libera* smentisce le voci di armamenti della Russia, voci state provocate dai timori della Turchia.

Vienna 24 settembre. Un articolo della *Warrens Correspondenz* fa emergere che il Governo si trova sul terreno costituzionale, che è d' accordo colla grande maggioranza del paese, la quale vuol veder cangiata la Costituzione in guisa da adattarla ai desiderii d' una maggiore pluralità dei regni e paesi. Il Governo vuole che questo cangiamento avvenga solo in via costituzionale, esso non ha leso alcuna legge costituzionale. L' articolo fa conoscere l' inconseguenza del rimprovero fatto al Governo per essersi astenuto nel senso liberale da qualsiasi influenza sulle elezioni e ricorda la dichiarazione di Kaiserfeld fatta al Consiglio dell' Impero, che l' astensione dei Polacchi di eleggere la Delegazione nulla cangia nel diritto delle Delegazioni di prendere delle deliberazioni.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 25 settembre. Thiers conferì jeri due ore con Beust e partì ieri sera per Pietroburgo.

La petizione diretta dall' Associazione cattolica di S. Michiele al conte Potocki, nella quale si domandava ingenuamente al ministero austriaco niente meno che l' intervento dell' Austria a favore del papa e s' imponesse agli italiani di sortire da Roma fu dal ministero respinta.

Il signor de Beust ricevette ieri il nuovo ambasciatore di Turchia.

Si ha da Praga che i feudali vogliano eleggere deputati pel Reichsrath.

Berlino 24 settembre. Si ufficialmente dal castello di La Ferriere in data d' ieri: I giornali parigini ammettono che al combattimento del 19 presero parte quattro divisioni francesi, che furono messe in piena fuga e portarono lo scompiglio e il timor panico nella interna città. I giornali vituperano le truppe di linea ed esaltano le mobili.

— Secondo una corrispondenza dell' *Italie* gli zuavi si portarono dignitosamente nella sfilata per la resa delle armi; ma gli Antiboini andavano imprecando e gridando evviva al Temporale, e minacciando di tornare tra due mesi.

— I giornali di Firenze portano che il presidente del Consiglio dei ministri è partito per Torino.

— Il *Nuovo Periodico* di Catanzaro dice che Menotti Garibaldi anzichè essere andato a Lione ed a Parigi, non lasciò quella città.

— Il Ministero della guerra ha concessa una licenza di giorni 10 a tutti i militari ed impiegati militari, nativi delle Provincie romane, onde possano recarsi in patria per prendere parte al Plebiscito, che avrà luogo il 2 ottobre p. v.

— Dispaccio particolare della *Gazz. di Trieste*:

Vienna 23 settembre. L' Imperatore di ritorno dalla sua gita a Gratz, è giunto quest'oggi a Schönbrunn nel miglior stato di salute.

Thiers è atteso questa sera a Vienna dove si tratterrà soltanto pochi giorni, essendo intenzionato di far qui un più lungo soggiorno quando ritornerà da Pietroburgo.

L' *Independance Belge* annunzia che il prefetto di polizia Keratry avrebbe scoperto dei documenti, secondo i quali l' imperatore e il generale Palikao erano determinati a far arrestare tutta la sinistra e quindi a concludere la pace.

I partigiani dell' Impero fondano un giornale a Londra; esso avrà per titolo: *La Situazione.*

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 24 settembre. Il *Tagblatt* annuncia: Il signor Minghetti espresse al signor de Beust il suo rincrescimento pel contegno del console generale di Italia a Trieste.

Londra 23 settembre. Vuolsi che Bismark abbia posto per condizione preliminare della conclusione della pace coll' attuale governo di Francia, la cessione dei forti di Parigi.

Vienna 24 settembre. Thiers arrivò qui ieri.

Berlino 23 settembre. Jacoby fu trasportato nella fortezza di Lützen. Lo *Staatsanzeiger* smentisce la cattura della corvetta prussiana *Herta*.

Londra 23 settembre. Il nuovo organo bonapartista *La Situation* annuncia che l' imperatore prepara un manifesto al popolo francese; l' imperatore non ha ancora detto l' ultima parola.

— Abbiamo notizie dalla Caprera in data del 21 settembre.

Il generale Garibaldi, contrariamente a quanto annunziarono i fogli di Firenze, non si è mosso dall' isola. E durava, alla partenza del postale, la sorveglianza della squadra navale e degli uomini dell' equipaggio sbarcati nell' isola, sulla casa e sulla persona del Generale. (*Movimento*)

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 settembre.

Firenze, 25. La *Gazzetta Ufficiale* e notizie delle Provincie Romane recano che la votazione del plebiscito per quelle popolazioni è stabilito per il 2 ottobre.

Tours, 25. Notizie da Parigi recano che Bismark propone per base delle trattative preliminari la condizione che tutte le fortezze dell' Alsazia e della Lorena siano occupate, nonchè il Monte Valeriano, dai Prussiani.

Tali condizioni sono considerate inammissibili.

Il Governo locale ha indirizzato un proclama alla Francia, esponendo la situazione ed indicando nuove misure per aumentare i mezzi della difesa nazionale.

Le elezioni per l' Assemblea sarebbero aggiornate.

Ferrieres 23. Jeri l' altro viddesi dalle alture dinanzi Parigi occupate dalle nostre truppe che nelle vie della città aveva luogo un vivo fuoco di cannoni e di fucili. Finora non si è potuto conoscere quali erano le parti combattenti.

Scheverin 23. Il granduca telegrafò alla Granduchessa che nella presa di Toul non havvi quasi alcun ferito.

Tours 24. Le Elezioni municipali generali sono aggiornate in seguito alla decisione della Prussia di continuare la guerra attuata ad oltranza.

Chartes 24. Si ha da Parigi in data di jersera, notizie buone; l' attitudine della popolazione è estremamente energica; essa è sempre più decisa a difendersi. Ebbero luogo oggi 23 durante tutta la giornata alcuni combattimenti con esito felice.

Tours 24. Il Governo locale della difesa nazionale indirizzò il seguente proclama alla Francia:

Prima che Parigi fosse circondato, Favre volle vedere Bismark per conoscere le disposizioni del nemico. Ecco quale fu la dichiarazione di esso: La Prussia vuole continuare la guerra e ridurre la Francia in una potenza di secondo ordine. La Prussia vuole l'Alsazia e la Lorena fino a Metz per diritto di conquista. La Prussia per acconsentire ad un armistizio osa domandare la resa di Strasburgo, di Toul, di Monte Valerien. Parigi esasperata si seppellirebbe piuttosto sotto le sue rovine, anzichè aderire a così insolente pretese. A questo non rispondesi che una lotta a tutta oltranza. La Francia accetta questa lotta e calcola sopra tutti i suoi figli.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 25. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la capitolazione per la resa di Roma.

La Giunta della città di Roma indirizzasi al Governo del Re, perchè voglia esprimere al Re per essa e pel popolo romano viva riconoscenza pel fausto ingresso delle truppe apportatrici di libertà e sicuro pegno del compimento dei destini d' Italia.

Berlino, 25. *Ufficiale.* Colla capitolazione di Toul sono caduti in nostre mani 109 ufficiali, 2240 soldati 120 cavalli, una bandiera, 197 cannoni, tra cui due di bronzo, 48 rigati, 3000 fucili, 3000 sciabole, 500 corazze e molte munizioni.

Tours, 25. Notizie dei dipartimenti unanimi segnalano l'eccellente effetto nel programma della Delegazione di Parigi. Dappertutto chiedonsi armi.

Orleans, 24. Pithiviers è sempre occupata da 3000 prussiani.

Beu Vais, 24. Gran combattimento jeri tutto il giorno tra Pontoise e Isle-Adam. Parecchi fuggiaschi sono arrivati nei dipartimenti. Tutti corrono alle armi. Uno scontro è segnalato tra contadini e un convoglio di prussiani.

Parigi, 22. Notizie dell' Agenzia Havas: I quartieri generali dei prussiani sono: quello del Re a Meaux, del Principe Alberto a Brunoy, del Principe Reale a Fontainebleau, del Principe di Sassonia a Bazois, e Falkestein a Choisy.

Pietroburgo, 25. Il *Giornale di Pietroburgo* dice: Le Potenze estere non incoraggiano la resistenza dei Francesi.

Il giornale approva le condizioni della Germania per l' armistizio.

Tours, 25. Un biglietto firmato da Gambetta e da Ferry, ed indirizzato personalmente a Cremieux, giunto qui con un pallone dice: Parigi è pronta a resistere eroicamente. Tutti i cittadini, tanto quelli dei partiti estremi come quelli dell'antica reazione, sono d'accordo per sostenere energicamente il Governo. Se i dispacci prussiani vi riferiscono che sono scoppiati tumulti a Parigi, non vi prestate fede e smentiteli formalmente. Abbiamo forze immense, composte di guardie nazionali e di truppe con tutti gli approvvigionamenti necessarj. Possiamo resistere tutto l'inverno. La Francia faccia uno sforzo energico.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 24 settembre

Rend. lett.	57.—	Prest. naz.	84.50 a 84.65
den.	56.95	fine	—.—
Oro lett.	21.03	Az. Tab.	675.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.50	d' Italia	2300 a —.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	324.—
den.	—.—	Obbligazioni	414.—
Obblig. Tabacchi	462.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	77.10

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 24 settembre.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro it. l.	17.62	ad it. l. 18.53
Granoturco	»	13.19	» 13.54
Segala	»	11.85	» 11.90
Avena in Città	(rasato) »	8.90	» 9.—
Saraceno	»	—.—	» —.—
Sorgorosso	»	—.—	» —.—
Miglio	»	—.—	» —.—
Fagiuoli comuni	»	—.—	» —.—
» carnielli e schiavi	»	—.—	» —.—
Spelta	»	—.—	» —.—
Orzo pilato	»	—.—	» 22.50
» da pilare	»	—.—	» 11.10
Lupini	»	—.—	» 9.30
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	» 34.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 716 — 2

Comune di Rivolto

Distretto di Codroipo

IL SINDACO DI RIVOLTO

AVVISO

A tutto il giorno 10 del p. v. ottobre è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Di Maestro elementare in S. Martino coll' annuo stipendio di l. 500 e coll' obbligo della istruzione serale e festiva.

2. Di Maestra femminile in Rivolto coll' annuo assegno di l. 433.

Le istanze di aspiro, corredate dei documenti a termini di legge saranno prodotte a questo Municipio entro il fissato termine.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Rivolto, 18 settembre 1870.

Il Sindaco
FABRIS

N. 4954 — 2

Municipio di Pordenone

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di classe IV vacante presso questa scuola urbana inferiore cui va annesso l' ufficio di direttore della scuola coll' annuo complessivo stipendio di l. 1200.

Le istanze di aspiro dovranno essere corredate dai documenti tutti indicati nel più diffuso avviso a stampa di pari data e numero.

Pordenone li 20 settembre 1870.

Il Sindaco
V. CANDIANI

Distretto di Udine — 1

Comune di Lestizza

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 31 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro elementare per queste frazioni di Galleriano e Sclaunicco cui è annesso l' annuo stipendio di l. 550 pagabile in rate trimestrali postecipate, coll' obbligo delle scuole serale e festiva.

Ed al posto di Maestra elementare in questo Capoluogo cui è annesso lo stipendio annuo di l. 335 da pagarsi in rate trimestrali postecipate.

Le istanze d' aspiro con bollo competente e documentate a legge verranno dirette a questo Municipio entro il termine succitato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva l' approvazione del Consiglio Scolastico Proviciale.

Lestizza addì 23 settembre 1870.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS

N. 699 — 1

Provincia di Udine. Distr. di Spilimbergo.

COMUNE DI VITO D' ASIO

Avviso di Concorso

A tutto 20 ottobre p. v. viene riaperto il concorso ai posti di di Maestri e Maestra delle seguenti scuole elementari:

a) Maestro nel Canale di Vito d'Asio, coll' obbligo dell' istruzione nella frazione di Canale di S. Francesco coll' annuo onorario di it. l. 500.

b) Maestro nella frazione di Anduins coll' annuo onorario di it. l. 250.

c) Maestra nel Capoluogo di Vito d'Asio coll' annuo onorario di l. 333.

Le istanze di aspiro, corredate a tenore di legge, saranno dirette a questo Municipio.

Vito d' Asio li 20 settembre 1870.

Il Sindaco
GIO. DOMENICO D.R CICONI

ATTI GIUDIZIARII

N. 6071 — 2

EDITTO

Si rende noto agli assenti d' ignota dimora Domenico ed Alessandro Zanolin fu Marco che venne in loro confronto e di altri consorti prodotta da Andrea fu Giuseppe Modolo di Gorgazzo la petizione 7 corrente n. 6071 per rilascio di porzione dell' immobile al mappale n. 8385 in Comune di Polcenigo e che venne ad essi assenti deputato in curatore ad actum l' avv. D.r Perotti; affinchè possano munire il curatore stesso dei necessarj documenti titoli e prove oppur volendo destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Si pubblichi come di metodo di legge.

Dalla R. Pretura
Sacile, 7 settembre 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 7449 — 3

EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 22 ottobre, 12 e 26 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza del sig. Ettore Mestroni di Udine ed a carico della signora Deodata Plateo vedova Collavizza di Pavoletto, alle seguenti

Condizioni d' asta

1. Al primo e secondo esperimento gli immobili esecutati non saranno deliberati se nonchè ad un prezzo maggiore od eguale a quello di it. l. 2200 risultante dal protocollo di stima 11 luglio 1870 sub. c. ed al terzo incanto anche ad un prezzo minore semprechè sieno coperti i creditori inscritti fino al valore di stima.

2. Il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante Mestroni, dovrà all' atto della delibera depositare a mani della Commissione Giudiziale il decimo dell' importo della delibera, ed entro li successivi otto giorni continui gli altri nove decimi a saldo prezzo della sua delibera e ciò in valuta legale, sotto comminatoria altrimenti di reincanto a tutto suo pericolo e spese.

3. Rendendosi deliberatario l' esecutante Mestroni sarà esente dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo restando obbligato soltanto a depositare l' eventuale importo che rimanesse a suo debito dopo essersi pagato del capitale, degli interessi, e delle spese tutte liquidabili queste dal Giudice.

4. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi, o gravami infissi sugli immobili esecutati e così pure le prediali imposte caricanti gli immobili stessi.

5. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano con tutte le servitù, ad altri pesi che gli sono inerenti, e senza veruna garanzia o responsabilità per parte dell' esecutante Mestroni.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Casa sita in Spilimbergo, con corte, fondi ed orto descritta in quella mappa censuaria alli

n. 743	sub. 1	di c. p. 0.12	r. l.	4.92
» 743	» 2	» 0.—	»	3.51
» 744		» 0.03	»	9.94
» 3753		» 0.04	»	0.14
Totale		p. 0.19	r. l.	17.81

confina a levante e ponente contrada pubblica, a mezzodì casa di Artigni Catterina, maritata Rossi, a settentrione orto col n. 3752 di mappa.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 31 agosto 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro C.

N. 8082 — 1

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Odorico fu Tommaso Pugnetti dei Casali di Moggio coll' avv. Grassi, contro G. Batt. di Nicolò Malagnini e Gaetano di G. Batt. Malagnigni padre e figlio di Amaro debitori, nonchè contro li creditori inscritti, avrà luogo alla Camera I. di quest' ufficio dalle ore 10 alle 12 merid. nei giorni 2, 10 e 18 novembre p. v. un triplice esperimento per la vendita all' asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Nei primi due esperimenti uniti o singoli non si venderanno gli immobili a prezzo inferiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo bastevole a soddisfare i debiti iscritti.

2. Ogni aspirante depositerà 1/10 del valore di stima e pagherà il prezzo di delibera entro 10 giorni in mano del procuratore dell' esecutante, eccettuato il solo esecutante.

3. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Beni subastandi in mappa di Amaro

1. Porzione di casa sita in Amaro sullo stradale in quella map. al n. 212 sub. 1 di pert. 0.08 rend. l. 3.90 e numero 213 sub. 2 di pert. 0.— rend. l. 4.68 complessivamente stim. l. 1200.—

2. Stalla e fienile costrutta da muri e coperta a coppi in Amaro in map. al n. 328 *b* stim. » 320.—

Valore complessivo l. 1520.—

Il presente si pubblichi all' albo pretoreo ed in Amaro e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 2 settembre 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

IL — 1

MUNICIPIO DI VITTORIO

annunzia che in quella Città sono disponibili alcune aree di terreno da darsi gratuitamente ad uso di fabbriche lungo la via Concordia, che unisce le antiche città di Ceneda e Serravalle. Havvi pure una zona di terreno non lontana dalla detta via lungo il fiume Meschio con una caduta d' acqua della forza di 80 cavalli, la quale ancora si potrebbe cedere gratuitamente con la condizione di piantarvi un opificio decoroso ed utile per il paese.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.